

sparseni sementi; ma perche lo fradicar quelle, per piantarui, in vece, le Ottomane, incapaci, di poter si imbeuer mai della vera Religione, sarebbe stato un'operar peggio di Solimano medesimo, che aspiraua bensì à distruggere li suoi nemici, non già li amici, e se stessa.

Combattuto in tal guisa, e da suoi, e dagli altrui Configli Cesare, si risolse finalmente da se stesso. Quanto al Concilio, di rimetterlo ad altro miglior tempo; e quanto agli Heretici, prese vna via media, di perseguitarli per allora, non con l'armi, ma con gli Editti; Ilche anco ben riuscitogli, studiò poi con ogni potere di vnire tutta la Germania insieme, per reprimere vigorosamente il Turco.

Editti Cesarei contro gli Heretici,

Rimaneua ancora in Italia, per vna serenità di perfetta pace, la sola confegna à Francesco Sforza di Como, e del Castello di Milano. Non adempiutala Cesare per anco, negaua farlo, se non veniua sodisfatto appieno di alcuni denari, di cui lo Sforza medesimo gli rimanea debitore in virtù de gli stabiliti accordi. La Republica, bramosa al solito per l'vniuersal salute, che oramai si rimpossessasse quel Prencipe del suo dominio all'intero, eccitaualo all'esborso, e passò anco ad offerirgli ad imprestito del contante, in caso d'impotenza. Ma egli raccolto all'vltimo da se medesimo, finì di pagar' il debito, e finì d'impossessarsi vn giorno dello Stato di Milano.

Francesco Sforza Duca di Milano.

Fù egli appena Duca, che nuouamente entrato in sospetto del Rè di Francia, fece ricorso al patrocinio del Senato, il quale cōcepì pur'anco qualche gelosia di ciò, che potesse il Rè medesimo andare nuouamente meditando. Affine pertãto di sturbarlo in ogni caso da quel sinistro pensiero, scelse di leuargli ogni speranza, che fosse mai la Republica per seco vnirsi à nuoue atrocità in Italia. Hauea già la Maestà Sua ricuperati li figliuoli, e le hauea il Senato, in testimonio d'vna segnalata allegrezza, mandato Ambasciatore straordinario, Giouanni Pisani, Procuratore di San Marco. Ordinogli, che fattone cadere in vdienna il discorso à buon taglio, dolcemente le dicesse, la necessitã, che obligaua la Sua Patria à non disciogliersi da que' Prencipi, co' quali s'era già Sua Maestà medesima amicata, e collegata per la ricupera dei figliuoli. Passarono più auanti ancora questi Padri, pure à oggetto di conferuarli immutabili, e togliersi da loro stessi qualunque occasione di poter variar' in alcun tempo di consiglio. Deliberarono con decreto positivo anticipato, che in ogni euento di qualche istanza dell' Ambasciatore Francese nel Collegio, douesse il Doge, senza prender tempo à ponderarui sopra, immantenente rispondergli con la negatiua.

Gelosia del Rè di Francia.

Gio: Pisani Ambasciatore alla Maestà Sua.

Decreto del Senato per nò collegarsi seco